Anno IX — Giovedì 10 Settembre 1874 — N. 216

ASSOCIATIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 9 Settembre

Tutta la pubblica attenzione è diretta in Francia all'elezione che avrà luogo domenica, 13 settembre, nel dipartimento di Maine-et-Loire. I legittimisti non osarono neppure in quella parte dell'antica Vandea di presentare un candidato, tanto erano certi della sconfitta! E così rimangono di fronte al sig. Bruas, settennalista, il sig. Berger, bonapartista, ed il sig. Maillé, repubblicano. Ciascuno dei tre partiti si mostra sicuro della vittoria, ma le maggiori probabilità stanno pel signor Bruas, dacchè è in moto per sostenerlo tutta la possente macchina amministrativa. Prefetti, sindaci e funzionari minori, sino alle guardie campestri ebbero ordine rigoroso di prestarsi alla diramazione delle circolari elettorali del signor Bruas e di raccomandarlo agli elettori. Di più vi ha in Angers un giornale chiamato l'*Union dell' Ouest*, appartenente al signor Cumont ministro della giustizia, che fa aperta propaganda a favore del candidato settennalista; e ciò che vi ha di singolarissimo anzi incredibile si è che gli articoli dedicati dall' *Union* alla prossima elezione sono firmati colle iniziali del secretario del nominato ministro. Ecco così la Francia tornata pienamente alle candidature ufficiali tanto aspramente condannate, durante l'Impero, da tutti i partiti che gli erano ostili. Ma in Francia, più ancora che negli altri paesi, scrive un corrispondente, avviene che gli uomini politici giunti al potere seguono gli stessi sistemi contro i quali tuonarono fortemente dai banchi dell' opposizione.

Un dispaccio da Praga ci reca oggi qualche dettaglio sul soggiorno in quella città dell'imperatore Francesco Giuseppe. Un incidente notevolissimo è quello che le deputazioni delle città di Leitomischl, Policka e Sobotka non vennero accolte dall' imperatore, per la ragione che negl'indirizzi che si proponevano di leggere al principe il diritto pubblico della Boemia era accentuato con più vigore che non nell'indirizzo lettogli dal borgomastro di Praga. Se ciò prova, da un lato, che il partito centraliste tedesco è ancora abbastanza potente da opporsi anche alla manifestazione dei voti della Boemia, prova, dall'altro, che questa non ha punto rinunciato alle sue aspirazioni autonomistiche e che i giornali viennesi si sono troppo affrettati nel vedere nelle feste di Praga l'indizio che il concetto dell'«unità dell'Impero» ha fatto molto cammino in questi ultimi anni nella Boemia.

Nessuna notizia importante dal campo della guerra civile in Ispagna. Solo un dispaccio ci annunzia che il generale Loserna fu destinato a prender il comando dell' esercito del nord in luogo di Zabala. In quanto a Serrano che si diceva avesse a prender lui quel comando, oggi si vuole ch' egli intenda di farlo appena i coscritti abbiano raggiunti i loro corpi. Relativamente ai colpi di fuoco scambiati fra i carlisti e le due corvette tedesche, la cosa è confermata da varie parti; ma i fogli clericali assicurano che la provocazione è partita da serranisti in uniforme carlista, per offrire a Bismark un buon pretesto di operare uno sbarco in Ispagna. Ingegnosa questa maniera di salvarsi la ritirata! Si dirà probabilmente lo stesso di quei carlisti che, a quanto narra oggi un dispaccio, assalirono un treno nella speranza che dentro ci fossero gli inviati dell' Austria e della Germania.

Il *Times* consacra un notevole articolo a un fatto di cui menasi molto rumore in Inghilterra. Si tratta della dimissione data dopo tre anni dal marchese Ripon, dalla carica di gran maestro dei Frammassoni d' Inghilterra, essendosi convertito alla fede cattolica romana. Il *Times* parla, a questo proposito, della autocrazia della chiesa di Roma, la quale considera i Frammassoni come una Società segreta a lei ostile, e in fatto di Società segrete, non ammette e non favorisce, sennonchè quella dei gesuiti. Il *Times* deplora che un personaggio così ragguardevole come il marchese di Ripon passi sotto le bandiere del clericalismo ultramontano, deplora che i suoi vasti beni e le sue ricchezze sieno per essere usufruite da cotesto partito e impiegati ai suoi biechi propositi, e che l' abbazia di Fountains passi in mani cattoliche romane. « Ma, conclude il *Times*, non è mica la defezione d' un pari *sbrancato* che possa minare la stabile devozione dell' intelligenza inglese verso una libera e indipendente carriera di religioso e politico sviluppo ».

La lotta politico-religiosa è giunta nel Cantone di Ginevra al periodo acuto. I curati cattolici che già si trovavano in carica lasciarono scorrere il termine perentorio fissato dal governo cantonale senza prestare il giuramento che le leggi ultimamente votate dal Gran Consiglio esigono da tutti coloro che coprono uffici ecclesiastici. Quei curati verranno quindi riguardati e trattati come dimissionari, e non potranno più esercitare le loro funzioni. Il Consiglio superiore della religione cattolica, composto interamente di avversari del Vaticano, procederà alla nomina di nuovi curati. Ma si presenteranno a Ginevra le stesse difficoltà che già si incontrano nel Cantone di Berna. Primieramente sarà assai difficile il trovare preti che vogliano romperla apertamente col Papa, ed in secondo luogo quei preti non verranno accettati dalla maggior parte dei fedeli. È una questione che non può esser sciolta se non dal tempo.

Ieri abbiamo accennato al programma del congresso dei vecchi-cattolici che deve riunirsi a Bonna il 14 del mese corrente. Ecco ciò che oggi troviamo su questo argomento nell' *Echo* di Londra: «Il dottore Döllinger vuol ristabilire la chiesa primitiva. Sarebbe l' edifizio religioso dell' avvenire. Il suo scopo è di por fine agli scismi dell' undecimo, dodicesimo e tredicesimo secolo. Egli mira all' unità come esisteva nel sesto secolo, alla fraternità delle diverse chiese, lasciando a ciasuna talune dignità teologiche e nazionali. È un nobile programma, degno veramente del venerando teologo che l' ha tracciato. Ma la sua applicazione incontra serie difficoltà, innanzi alle quali han fallito, in diverse epoche, gli sforzi della istruzione e della carità. Il dottore Döllinger non s' illude sulla potenza degli ostacoli da sormontare. Egli non vede che la sola chiesa di Oriente disposta a rispondere al suo appello. «La mia principale speranza, diceva egli ultimamente ad uno dei corrispondenti d' un giornale di Londra, riposa sulla chiesa greca. Dai latini non vi è nulla a sperare.»

LA STAMPA DELLA CAPITALE.

Abbiamo parlato altre volte della stampa provinciale e regionale e delle qualità che sarebbero in essa desiderabili. Questi articoli ci fecero muovere da taluno il quesito su ciò che è e dovrebbe essere la *stampa della capitale*.

Che possiamo noi dire di questa stampa, pure apprezzando nei singoli giornali molti articoli ben fatti, se non che è insufficiente affatto per paese così grande e così vario com' è l' Italia?

Dobbiamo francamente asserire, che questa stampa non si trova in condizioni da adempiere dovutamente il suo ufficio, quale rappresentante di una Nazione com' è l' italiana.

Essa funge poco bene l' ufficio di stampa centrale, cioè di far conoscere alle estremità tutto quello che si discute e si fa nel Parlamento, nel Governo ed intorno ad essi; ed in modo poi peggio che imperfetto quello di essere specchio alla vita di tutte le regioni italiane, sicchè in essa tutte possano vedervisi le une daccosto alle altre, e tutti gl' Italiani sapere ognicosa di tutta Italia.

I resoconti parlamentari dei fogli di Roma sono quello che di più scandalosamente incompleto, si possa immaginare. Messi a confronto, non diciamo con quelli dell' Inghilterra, ma con quelli della Germania, della Francia, della Spagna e dei piccoli Stati medesimi scompariscono al paragone. Non soltanto sono troppo succinti ed inesatti, ma sovente affatto erronei e storpiati per ispirito di partito, o per iscarsa intelligenza dei relatori.

Parrebbe, che la stampa rappresentante nel centro le diverse gradazioni dell' opinione pubblica in Italia, dovesse agitare e discutere le quistioni prima che vengano in Parlamento e che sieno formulate in proposte di legge. Ma questo è proprio il caso di adoperare la frase che discussioni simili brillano per la loro assenza.

Non è il caso di dire in Italia quello che dicono sovente i ministri inglesi che aspettano i pronunciati della opinione pubblica prima di proporre certe leggi, e ritardano anche le credute buone, finchè la pubblica opinione non le renda opportune col reclamarle. In Italia, meno che per i lagni improntì, continui ed esagerati, non c' è un' opinione prevalente che si manifesti in modo concreto sulle più importanti quistioni del tempo; perchè non esiste una stampa che trattandole davanti ad un pubblico numeroso ne ajuti la soluzione.

Di qui avviene, che tutte le leggi e proposte giungono immature dinanzi al pubblico, al Parlamento ed al Governo; che certe riforme si fanno o troppo presto, o troppo tardi, impreparate, incomplete, sconnesse, incomprese, difficili ad essere messe in atto. Di qui un lavoro amministrativo, che consiste sovente nel fare e disfare, e la facilità con cui si tenta di esautorare una legge ancora prima che funzioni. Di qui quella sfiducia nei rappresentanti e governanti, che degenera in uno scetticismo malcontento, aggravato dalla coscienza della propria impotenza, che traspira poi spesso nella stessa stampa.

L' Inghilterra che in Londra possiede la capitale del globo ha un centro a cui fa capo ognicosa, ed una stampa corrispondente, la quale ha il più alto esempio nel *Times*, che elevò davvero la stampa a potenza, a quarto potere dello Stato come dicono, o piuttosto a primo, giacchè l' opinione pubblica ha trovato colà l' intera sua espressione.

La Francia potè dire davvero *Paris c' est la France* anche sotto all' aspetto della stampa, che è centralizzata fin troppo anch' essa, perchè i suoi giornali rappresentano troppo più il parteggiare de' gruppi politici gli uni contro gli altri armati, che non le opinioni e gl' interessi reali di tutto il paese. Pure sotto all' aspetto partigiano almeno e nella loro composizione letteraria quo' giornali sono ben fatti. Da essi la nostra stampa prese il peggio, cioè il partigianismo esagerato, la poca buona fede nelle polemiche, la vacua e pedantesca declamazione, non l' ordine con cui traduce almeno il fatto, per noi certo non desiderabile, *Paris c' est la France*. Di certo noi non vorremmo, che *Roma fosse l' Italia*; ma bene crediamo, che *a Roma abbia ad accentrarsi tutta Italia anche nella stampa*.

La Germania policentrica quanto e più dell'Italia ha nella sua stampa, non soltanto della capitale, ma dei centri secondarii, un carattere di universalità. Essa, colle sue corrispondenze dall' interno, molto succose, piene di fatti e complete, forma davvero uno specchio della Nazione. Ed è quello che non fa la stampa della nostra capitale e dovrebbe e potrebbe farlo molto meglio.

La stampa della capitale, massimamente in tutto quel tempo in cui muore, o s' attenua in essa la vita politica, ed è assente col Parlamento anche il Governo e fino il pubblico, dovrebbe avere da' suoi collaboratori posti in tutti i centri regionali, o viaggianti per la penisola e per le isole, ad una continua inchiesta sulla vita pubblica, come ha la stampa inglese, referati, studii, notizie su tutto ciò che accenna al movimento intellettuale, economico, civile, sociale delle varie parti del paese nostro sotto ai varii suoi aspetti.

Siccome i fogli della capitale sono i soli che possono avere la ventura di essere letti in tutta l' Italia, così essi dovrebbero parlare di tutta intera la patria nostra ad ogni parte di essa. Dovrebbero farlo perfino colle lettere amene, perfino coi racconti e con tutto ciò che può rivelare l' Italia e gl' Italiani, il loro stato, i loro costumi ed ogni altra cosa che li riguardi.

In Italia, mercè la letteratura francese, o piuttosto parigina, si conosce più Parigi ed i suoi costumi artifiziati, i quali certo non possono servire all' educazione del popolo italiano. Mentre poi abbiamo viaggi e riviste ed illustrazioni che ci fanno fare il *giro del globo*, nessuno s' incarica davvero di farci *fare da Roma il giro dell' Italia*.

Da quella Roma donde un tempo partivano le famose vie romane, che si raggruppavano tutte attorno alla colonna aurea, con una perpetua corrente che andava e veniva da tutto il mondo romano, nell' epoca delle ferrovie tardissime arrivano le notizie di tutte le parti d'Italia e ad esse si dispensano più che altro i pettegolezzi del Vaticano, quasi si volesse ridurre tutto il mondo in sagrestia. Non si ha pensato ad innovare Roma, facendola italiana colle idee e coi fatti di tutti gl' Italiani; ma si serve ad imporre a tutti invece quel certo colore, brutto davvero, che viene dalla Corte e dalla sagrestia del Vaticano.

Quelle cose ed istituzioni, che si dovevano o far dimenticare, od abbandonare all' opera demolitrice della piccola stampa umoristica locale si proclamarono dai tetti delle case, obbligando tutta Italia ad occuparsene e creando una quistione romana anche per l'estero quando doveva essere sciolta per noi da un pezzo e fatta dimenticare agli altri. Invece si trascurò di accentrare a Roma tutto ciò che comprende, svolge ed ajuta ogni genere di attività della vita nuova in Italia, affinchè poi dalla stampa centrale si diffondessero per raggi in tutto il paese le notizie di questa attività, che diventasse così e più estesa e più intensa.

Sarebbe debito della nuova stampa romana di ajutare la unificazione economica dell' Italia, il collegamento degl' interessi in ogni sua parte, sicchè l' unità politica riceva la più solida base e resista a tutti gli urti interni ed esterni, perchè voluta appunto dall' interesse di tutti; di ajutare del pari la unificazione civile, pur lasciando che sussista nella sua utile fecondità quel regionalismo che espande la vita in tutto il territorio nazionale, e non accentrandolo in una sola parte, non lo espone alle vicende, che si dimostrano altrove sovente con effetti esiziali; di farsi intermediaria dello scambio delle idee, della partecipazione dei fatti nuovi che si vanno producendo, delle giuste pretese di tutti per l' equo trattamento che faccia paghi tutti gli Italiani, di far sentire nel centro in fine le voci di tutte le provincie, di rappresentarle tutte nella stampa ancora meglio che non lo sieno a Montecitorio.

Invece che cosa ci danno?

Lasciamo stare quella stampa, che ha un carattere affatto locale e che soddisfa appena ai Romani vecchi e nuovi quando si comprano il giornaletto per via; e peggio poi quella stampa vituperevole e vituperata per il carattere delle persone a cui la pubblica decenza avrebbe in ogni altro paese da un pezzo imposto silenzio. Lasciamo lì pure quella stampa burlona, la quale, intenta alla sua speculazione non vuole a nessun patto accorgersi del male che fa screditando presso al volgo ben vestito e leggero le istituzioni, che fecero l' unità dell' Italia e che si possono deridere dai neri e dagl' infiammati, ma non da coloro che parlano in nome del grande partito nazionale.

Ma prendiamo i giornali politici, che si riducono a pochissimi, chi può dire che, nemmeno alla lontana, si accostino dessi alla dignità di rappresentanti della opinione pubblica nazionale, e che possano parlare a tutta la Nazione di tutti i suoi interessi?

Ai nostri occhi quei giornali non rappresentano che una magra speculazione personale come imprese giornalistiche e le velleità partigiane di qualche gruppo parlamentare in politica. Insomma tutt' altro che vedervi il quarto potere dello Stato, o gli organi della pubblica opinione non vi si vedono tutto al più che meschini echi di taluna delle tante consorterie, senza nessuna responsabilità morale di questi gruppi medesimi. Non è insomma nè la libera stampa che s' ispira alla Nazione e l' ispira nè la stampa che serve ad un vero e grande partito politico. È una stampa alla quale manca una larga base, e che non potrebbe volendolo, sollevarsi ad una grande altezza e diventare fattore principale e rappresentante della pubblica opinione e strumento della educazione politica e civile del paese.

Quali sieno le cause che hanno prodotto in Italia questo infelice risultato, e quali sarebbero i rimedii a sì deplorevole stato della stampa italiana della capitale, sarebbe qui troppo lungo l' insistere ora a dimostrarlo. Basti intanto l' avere fatto notare ai lettori il fatto, affinchè molti possano pensare ai rimedii, giacchè soltanto col pensarci in molti si potrebbe trovarli. Ne indichiamo intanto uno solo; e sarebbe l' associazione dei mezzi economici ed intellettuali con uno scopo patriottico, come si è pure saputo fare in tante altre cose. Di certo anche la stampa dovrebbe diventare una istituzione nazionale, sia pure colla spontanea e libera associazione dei migliori che ne intendano l' importanza e che potrebbero metterla al disopra delle speculazioni personali e degl' interessi delle consorterie politiche.

P. V.

Il *Times* publica un notevole articolo sui pellegrinaggi inglesi a Pontigny. Crediamo opportuno di riferirne il passo seguente: «Una specie di strana perversità spinge presentemente le autorità cattoliche ad adottare risoluzioni che possono aggravare la debolezza inerente alla loro chiesa ed il suo antagonismo colle idee moderne. Il governo tedesco appoggiato da una nazione concorde e nella pienezza della sua autorità adottò delle leggi per frenare le tendenze anti-nazionali della gerarchia cattolica. Il governo italiano, obbedendo ad un impulso popolare che data da molte generazioni, privò il Papa del suo potere temporale, e l' arcivescovo Manning spera d' incutere timore a queste grandi potenze con una *esposizione* dell' entusiasmo di pochi cattolici inglesi. Gli uomini di Stato tedeschi ed italiani conoscono bastantemente il carattere reale della nazione inglese per non sgomentarsi di una tale dimostrazione, per quanto sia rispettabile, ma l' arcivescovo farebbe certamente meglio a misurare le proprie forze un poco più diligentemente prima di svolgerle agli occhi dell' Europa. Il mondo è invitato ad assistere ad una entusiastica dimostrazione di devozione verso il Santo Padre, ad un'esplosione

di fede inglese contro le iniquità tedesche ed italiane, ed il risultato di tutto ciò è una processione di quattrocento pellegrini, compresi i preti ed i ragazzi, e neppur questi sembrano desiderar molto di spiegare in pubblico le insegne del loro entusiasmo religioso».

ITALIA

Roma Sono pervenuti al Governo, dice la *Patria*, gravi rapporti sul conto delle così dette Società cattoliche, che si agitano piucchè mai in vista delle elezioni generali. I loro intendimenti non sono un mistero per nessuno, ed a Roma ha prodotto gravissima impressione la notizia di quel *nobile italiano* che nella seduta del 28 scorso al Congresso cattolico di Lione parlò a nome di 60 Società cattoliche della Penisola, e si allegrò con quegli arrabiati ultramontani di quanto avevano fatto e stavano per fare in favore della buona causa.

Il Governo ha ordinato una severa inchiesta, domandando i più minuti ragguali circa il numero e le qualità degli aderenti a quelle sette reazionarie. È stata in questa occasione che si è rivolto ai capi delle pubbliche amministrazioni per sapere se vi fossero impiegati individui cui il clericalismo non impedisce di vivere a spese dell'Italia.

ESTERO

Austria. A Pest ha fatto rumore una lettera diretta al cardinale-primate, dal prete Sigismondo Bod nar, docente di storia e di letteratura ungherese all' Università di Pest, e nella quale lo stesso lo informa di avere deciso di « uscire dalla chiesa cattolica. » Il Bodnar però non si ferma qui; ma dichiara al cardinale che dagli studi fatti, ha tratto la convinzione che «come il dogma dell' infallibilità, tutti gli altri dogmi cattolici poggiano sull' errore e che il cristianesimo medesimo è in parte uno di quelli, abbenchè nobili errori, di cui sono affette, con poco lodevoli varianti, anche le altre religioni.»

Francia. Circola la notizia, molto arrischiata, che il conte di Chambord abbia accettata l' ospitalità che gli viene offerta dal signor de Foreste, e che è aspettato nel castello che questo gentiluomo possiede presso Marsiglia. Il Governo del maresciallo Mac-Mahon avrebbe fatto *pregare* il pretendente di non soggiornare a Marsiglia, ove la sua presenza darebbe certamente pretesto a delle dimostrazioni in senso contrario, e certamente turbolenti.

— A Caen avviene un vero disastro finanziario. È stato arrestato il direttore di quel *Comptoir d' Escompte*, e si è trovato che tutto il capitale di quel vecchio Istituto finanziario, cioè circa 2,500,000 franchi, è sfumato. Sembra che la maggior parte di questa somma sia stata prestata a persone che non offrivano serie garanzie, e che il resto sia stato consumato in giuochi di Borsa.

Spagna. Il *Diario de San Sebastiano* ci reca le seguenti informazioni sulla situazione militare intorno a Vittoria ed a Bilbao: «Ogni dì più si vedono crescere i lavori difensivi di Vittoria. Parecchi forti avanzati sono stati costruiti sul terrapieno della ferrovia che trovasi in faccia alla Florida e sopra una parte dell' antica via d'Alì, nota sotto il nome di strada della cittadella. I Carlisti hanno definitivamente impedito l' entrata dei grani nella piazza e proibita assolutamente l' entrata delle derrate e mercanzie, di qualsiasi natura. I Carlisti innalzano delle trincee intorno a Bilbao. Alle miniere più non si lavora e gli operai minatori furono rinviati.»

Rumenia. La gioventù rumena in ricordo della liberazione del territorio francese, ha mandato al signor Thiers un magnifico album connente oltre 1000 firme e una medaglia d' oro del peso di 220 grammi. Sulla busta leggesi:

La gioventù rumena al signor Thiers.

Uno dei lati della medaglia rappresenta la Francia che accoglie la Rumenia, la quale le offre un mazzo di fiori. L' esergo è così concepito:

Domnului Thiers Juvimea romana
16 septembre 1873.

Sull'altro lato vedesi la lupa a piedi della quercia, con Romolo e Remo. Il secondo esergo reca:

Roma Domina Regum.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 3372

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO D' ASTA

Occorrendo di procedere all' appalto della fornitura ghiaja ed opere di ristauro manufatti a manutenzione durante l' epoca 1874 della Strada Carnica Provinciale del Monte Mauria dal Torrente Degano per Ampezzo, Forni di Sopra fino al confine colla Provincia di Belluno, e ciò per l'importo di L. 7308.63, giusta le condizioni esposte nel Capitolato, Pezza II del Progetto 20 luglio 1874,

si invitano

coloro che intendessero di applicarvi, a presentarsi all' Ufficio di questa Deputazione provinciale nel giorno di lunedì 21 settembre ore 12 meridiane, ove si esperirà l'asta per la fornitura suddetta col metodo dell' estinzione della candela vergine e giusta le modalità prescritte dal Regolamento pella contabilità generale approvato col Reale Decreto 25 novembre 1866 n. 3391.

L' aggiudicazione seguirà a favore del minore esigente, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali, che viene ridotto a giorni 5.

Saranno ammesse alla gara solo persone di conosciuta responsabilità, le quali dovranno cautare le loro offerte con un deposito di L. 700 in Biglietti della Banca Nazionale.

Il deliberatario dovrà poi prestare una cauzione in moneta legale od in cartelle dello Stato pari ad un quinto dell' importo di Contratto e dovrà dichiarare il suo domicilio in Udine.

Le condizioni del Contratto sono indicate nel capitolato fin d' ora ostensibile presso la Segreteria della Deputazione provinciale nelle ore d' ufficio.

Tutte le spese per bolli, tasse, copie, ecc., inerenti all' appalto, stanno a carico dell' assuntore.

Udine, 7 settembre 1874

Il Prefetto Presidente
BARDESONO

Il Deputato Prov.
A. MILANESE

Pel Segretario
Sebenico

Sessione ordinaria del Consiglio Comunale di Udine. Ecco l' ordine del giorno per la sessione ordinaria del nostro Consiglio comunale, che comincierà il 14 settembre.

Seduta segreta.

1. Nomina di due Assessori effettivi pel biennio 1875-76 e di altri due per l' anno 1875.
2. Nomina di un Assessore supplente pel biennio 1875-76.
3. Nomina d' un Membro della Commissione visitatrice delle carceri pel quadriennio 1875-78 inclusive, e di altro pel 1875.
4. Nomina dei Revisori dei conti dell' Amministrazione Comunale pel 1874.
5. Nomina della Commissione Civica degli Studii pel 1874-75.
6. Nomina di due Membri della Congregazione di Carità pel quadriennio 1875-78, inclusive, di un terzo pegli anni 1875-76 e di un quarto pel 1875.
7. Nomina di due Scrivani per l' Ufficio Municipale.
8. Sulla proposta della Congregazione di Carità per un sussidio a favore dello studente Cella Eugenio a carico del Legato Bartolini.
9. Deliberazioni su di alcune domande di compensi e gratificazioni per prestazioni straordinarie.
10. Nomina del Bibliotecario Comunale e custode del Museo.
11. Nomina d' un Membro della Giunta di Vigilanza del R. Istituto Tecnico in sostituzione del sig. dott. Luigi-Carlo Schiavi.
12. Approvazione definitiva delle liste elettorali politiche del Comune, e decisioni intorno a reclami insinuati.
13. Domanda del sig. Capparini Ugo perchè gli sia prolungato il godimento del sussidio accordatogli in passato quale studente di Medicina Veterinaria pel biennale corso di perfezionamento.
14. Estrazione a sorte dei Membri del Consiglio d' Amministrazione del Monte di Pietà per la scadenza annuale della carica e loro sostituzione.
15. Estrazione a sorte dei Membri del Consiglio d' Amministrazione dell' Istituto Micesio.
16. Estrazione a sorte dei Membri del Consiglio d' Amministrazione dell' Orfanotrofio Renati e sostituzione d' un Membro rinunciatario.
17. Domanda del sig. Moschini Lorenzo per pagamento prestazioni in N. 43 incendii.

Seduta pubblica.

1. Resoconto morale della Giunta Municipale sulla gestione 1873, Relazione dei revisori dei conti, esame ed approvazione del conto consuntivo 1873 e deliberazioni inerenti.
2. Mozione dei consiglieri sigg. Poletti, Angeli e Novelli per nomina di una Commissione per occuparsi della questione annonaria e riferire.
3. Esame ed approvazione del Regolamento organico della Biblioteca comunale e del Museo friulano.
4. Elimina dalle restanze attive del credito del Comune verso lo Stato per danni arrecati alla fossa urbana nel 1865.
5. Id. verso il fu Antonio Trevisi per pigioni arretratte.
6. Id. verso Caporale Antonio per importo materiale di mura urbana da esso usurpato.
7. Id. verso Plai Alessandro per residuo importo di canone dell' appalto saccomo botti e pagamento delle spese di lite.
8. Id. verso gli eredi Zuliani di somme dovute all' Accademia Sventati e pagamento delle spese di lite.
9. Id. verso la sig. Fornezza Anna già maestra Comunale.
10. Progetto di ricostruzione del ponte sulla Roggia in Planis sottocorrente al battiferro Fattori, e deliberazione intorno alla sollecita sua esecuzione.
11. Nuove deliberazioni sul progetto di manutenzione delle strade selciate della città.
12. Esame ed approvazione del progetto di manutenzione delle strade in ghiaja del Comune.
13. Proposta del carrajo sig. Cozzi per la manutenzione delle barroccie adette alla spazzatura della città.
14. Autorizzazione a ricorrere contro la deliberazione 23 giugno 1873 n. 14966 della Deputazione provinciale sulle spese di spedalità di Fabris Sebastiano.
15. Nuove deliberazioni sul Regolamento di Polizia edilizia.
16. Offerta del sig. Flaibani Andrea di una statua, e deliberazioni relative.
17. Progetto di sistemazione degli scoli del pubblico Giardino.
18. Proposta fatta dalla Presidenza del Teatro sociale di vendita al Comune del palco N. 13 seconda fila.
19. Progetto di compimento del primo piano della nuova ala del palazzo degli studi in Piazza Garibaldi.
20. Domanda degli eredi del fu don Giuseppe Carussi della rifusione dell' importo delle spese da questi fatte nel ristauro della casa canonica parrocchiale di S. Cristoforo.
21. Sulla domanda della fabbriceria e frazionisti di Chiavris perchè sia continuata dal Comune la corrisponsione del fitto della casa canonica di quel cappellano.
22. Decisione su reclami intorno alla tassa di famiglia per l' anno 1873 ed approvazione dei ruoli.
23. Domanda del sig. de Marchi dott. Daniele per cessione di fondo comunale in via Rivis.
24. Nuove deliberazioni sulla proposta di agire in giudizio contro la Provincia per rifusione di spese per cure e mantenimento di mentecatti tranquilli fino a tutto 1872.
25. Bilancio presuntivo delle entrate e delle spese per l' amministrazione del Comune per l' anno 1875.

Con molta sorpresa leggemmo nel suindicato *Ordine del giorno* posta per primo oggetto la nomina di *quattro Assessori*, cioè di due per cessazione legale dall' ufficio, e di uno per rinuncia. Dunque, tranne il Sindaco, trattasi nientemeno che di rinnovare l' intera Giunta; e tanto più che potrebbe essere non rieletto anche uno dei due Assessori supplenti!

In città era corsa voce della rinuncia presentata dal cav. Angelo de Girolami; ma noi non faremo indagini per conoscere i motivi della suddetta rinuncia bensì diremo come, se torna talvolta opportuno che i funzionarii pubblici si mutino secondo il termine prefisso dalla Legge, nel Municipio sta bene che per taluno codesto termine sia prolungato, affinchè la trattazione degli affari sia conservata e affinchè non avvenga che un funzionario, appena quasi ebbe conoscenza di quegli affari, abbia a cedere ad altri il posto. Se non che, nel caso attuale c'è di peggio; un Assessore non vuole compiere il biennio per cui fu nominato! Spetta dunque alla saviezza del Consiglio il considerare se v' abbia qualche mezzo per iscongiurar questa specie di crisi sorvenuta alla sordina, e che desideriamo non abbia conseguenze, per cui s' accrescano le difficoltà dell' amministrazione del Comune.

Oltre che di quattro Assessori effettivi e di un Assessore supplente, al Consiglio è demandata la nomina dei membri di parecchie Commissioni. Ora noi anche in questa occasione facciamo preghiera al Consiglio, affinchè con le sue nomine ottemperi al savio principio della *divisione del lavoro*, ed eviti di riunire troppi ufficj su un cittadino. L'onorevole Sindaco (giovandosi della lista elettorale amministrativa) dovrebbe compilare un elenco delle persone le più idonee alle varie funzioni presso i nostri Istituti e Corpi morali, e di esso Elenco anzi dovrebbe dar lettura al Consiglio. Infatti non di rado certe nomine e rielezioni avvengano per sorpresa; e quando taluno rimarca la dimenticanza ingiustizia di ottimi e volonterosi cittadini, e lo obbligare altri a troppe faccende, s'ode a rispondere che *al momento di dare il voto non veniva alla memoria che Tizio e Sempronio fossero in questo mondo.* Specialmente si badi per certi ufficj che richiuderebbero speciali cognizioni, di scegliere soltanto fra coloro, ne' quali esse cognizioni devonsi supporre o per la fama che godono di colti e valenti, o per la professione che esercitano.

Sugli argomenti assegnati alla *seduta pubblica* non abbiano occasione di discorrere. I più concernono oggetti d' ordinaria amministrazione; quindi, per parlare di essi, converrebbe conoscere particolari che noi ignoriamo. D' altronde sono di interesse minimo.

Il più essenziale di tutti si è per fermo il bilancio preventivo nel 1875. Ma questo non venne ancora stampato; quindi ci aspettiamo a parlare di esso quando sarà fatto di pubblica ragione. Veggiamo però nell' *ordine del giorno* annunciati alcuni lavori, che dalla Giunta sono indicati come necessarii, e a cui essa alludeva nel suo *Resoconto morale*, di cui jeri tenemmo parola. Il che essendo, certo è che il Consiglio vorrà aderirvi col suo voto.

Se non che, assistendo noi alle sedute del Consiglio, torneremo a parlare degli oggetti della citata sessione, quando scriveremo il resoconto delle deliberazioni, affinchè eziandio il Pubblico che non vi assiste, sia nel caso di apprezzare giustamente lo stato amministrativo del Comune.

G.

Inaugurazione dei locali del Club Alpino in Tolmezzo e salita del monte Tersadia.

Il Programma del Club Alpino italiano (Sezione di Tolmezzo) annunciava che il giorno 16 agosto doveva aver luogo l' inaugurazione dei locali del Club in Tolmezzo, ed invitava i Soci ad intervenirvi. Parecchi di questi risposero all'appello, e, ad onta del cattivo tempo, convennero a Tolmezzo per prendere parte alla festa, di cui vi farò cenno alla meglio.

Innanzi tutto, parlando dei locali, vi dirò che sono mobiliati con molto buon gusto e semplicità a merito del signor Marinelli che si occupò di questa partita e che va molto lodato per aver saputo conciliare in tal modo la proprietà, anzi direi quasi l'eleganza, coll'economia che deve imporsi qualunque istituzione, e specialmente poi una nascente.

A vero dire il numero degli intervenuti non era molto grande; ma ciò si deve ascrivere in gran parte all' incostanza del tempo che prometteva (come già vi dissi) molto poco di bene, anzi per dir meglio minacciava molto. Lo scarso numero dei presenti però nulla tolse alla festa, la rese forse una cosa più famigliare, ma non per questo meno gaja e solenne.

Pel primo il Sindaco avv. Campeis si alzò per dare il benvenuto ai Socii forastieri e per esternare a nome degli abitanti di Tolmezzo il piacere che questi provavano di ospitare i Socii del Club Alpino.

Indi prese la parola il Vice-Presidente della Sezione di Tolmezzo, avv. Grassi, che deplorò come il grande amore allo studio e l' indefesso lavoro ci privassero della presenza dell' illustre nostro Presidente prof. Taramelli, obbligato a letto dalla soverchia occupazione. Disse alcune acconcie parole sulla opportunità dell' istituzione dei Club Alpini, sulla loro utilità, adducendo pratici esempi di quanto giovino a rafforzare la fibra le gite alpine e terminò augurando lunga e rigogliosa vita alla nascente Società, non senza aver aggiunto parole molto gentili ai Soci venuti da Udine, alle quali parole il cav. Kechler, che si fece interprete dei sentimenti di tutti i presenti, rispose ringraziando.

Dopo fu data lettura di un eruditissimo discorso spedito dal prof. Taramelli ed a questo tenne dietro un'altro discorso non meno dotto ed interessante del prof. Marinelli; ma di questi due non vi terrò parola, perchè la Società (seduta stante) votò all' unanimità che fossero stampati perchè sarebbe un vero peccato che chi non potè intervenire alla festa fosse defraudato della lettura di questi due bellissimi discorsi contenenti nozioni molto interessanti non solo agli Alpinisti, ma ad ogni persona che ami la scienza. Il prof. Marinelli si ebbe i ringraziamenti di varii Socii a nome anche degli assenti per le tante cure ch'egli si diede per promuovere tra noi la fondazione del Club e per l' infaticabile attività con cui vi attese, cure ed attività che furono coronate da splendido successo, perchè la Sezione di Tolmezzo è a quest'ora una delle più numerose (credo la 4ª) contando quasi 100 socii. Non potendo ringraziare a voce il nostro Presidente prof. Taramelli gli fu spedito un telegramma deplorando la sua malattia e ringraziandolo di quanto fece pel Club.

Chiusa così l' inaugurazione dei locali, la sera stessa partimmo per Paluzza, ed ammirando la bellezza dei panorami che offre la valle del Bût, da noi percorsa, il viaggio sembrò brevissimo. Colà giunti trovammo ospitale accoglienza in quegli abitanti, tra i quali meritano specialmente ricordati per la loro gentilezza i signori dott. Rencali e Ricc. Milesi, che vollero alloggiati nelle loro case parecchi dei *Touristes*. Dopo una cena frugale consistente in carni di camoscio e vitello (da veri alpinisti) ci coricammo molto per tempo affine di essere in lena nel mattino susseguente. Il prof. Marinelli, che era il direttore della carovana, dopo date le disposizioni affine tutti avessimo un conveniente alloggio, prima di coricarsi pensò a che tutto quanto ci abbisognava per la salita fosse approntato la sera e per l' indomani non mancasse se non mettersi in strada appena alzati. Così fu e fino dalla sera tutto era pronto.

La mattina poco dopo le due fummo svegliati alle tre ci incamminammo preceduti e seguiti dalle guide che rischiaravano la via coi loro fanali e dirigevano i nostri passi ai siti più comodi o meno malagevoli. Sul principio la via che percorrevamo discende dolcemente fino al letto del Pontaiba; poi una volta raggiuntolo ed attraversato, si comincia a salire lungo la sponda destra a poco a poco, e così si continua sempre su dolce pendio, fino a buon tratto al di là del paese di Sciajo, cioè per un'ora e mezza di cammino, dopo la quale per ascendere il monte conviene montare sopra un Talus vastissimo di cui a colpo d'occhio si vede la storia perchè le materie che lo costituiscono furono trascinate al basso del Torrente che col tempo praticò un enorme gola nella parte superiore del monte, mentre a suoi piedi andava formando il Talus in parola in mezzo al quale si scavava l'alveo. Qui il cammino era tutt'altro che comodo e qui cominciammo a provare l' utilità dell'*Alpenstok* di cui ognuno era fornito, perchè senza

di esso, sopra ghiaje si scorrevoli, ineguali e disposte sotto una pendenza molto forte sarebbe stato inevitabile qualche capitombolo. Continuando a salire, lasciammo il Pontaiba alla nostra destra piegando alquanto verso il Durone ove la montagna andava vestendosi sempre più di abeti, dai quali in breve tempo ci trovammo perfettamente circondati. Quando il barometro aneroide segnava metri 0.696 e che eravamo cioè innalzati circa metri 200 sopra Paluzza, la quale giace a circa metri 600 sul livello del mare, abbiamo fatto una piccola sosta, perchè bisognava evitare il sudore, che per avventura represso dall'aria della mattina, la cui temperatura era di 11° centigradi, circa, ci avrebbe portato dei malanni. Dopo pochi minuti di fermata riprendemmo il cammino e superate le ultime cime del bosco di abeti, mercè il tempo che s'era fatto completamente sereno collo spuntare del giorno, potevamo contemplare il bellissimo panorama che offre la Val d'Ajar, a cui piedi giace Ligosullo ed al cui fianco spuntano le nevose vette del Chesselcoffer indorate dai primi raggi del sole.

Verso le sei giungemmo alla *Malga* Brunetti, che merita ricordata per la saggia disposizione dei locali e per l'ordine che vi regna. Credo anzi non fuori di proposito spendere due parole in argomento per chi non ebbe opportunità di visitare una di queste Tenute, distinte colà col nome di *Malga* o *Monte Casone*. Figuratevi in mezzo ad un vasto cortile selciato, chiuso d'ogni intorno da uno steccato, sorgere la cascina che serve per abitazione dei mandriani e per la fabbricazione del formaggio, nonchè deposito dello stesso. A conveniente distanza dalla cascina sono disposte opportunemente le stalle fatte a guisa di lunghe tettoje che ricoverano le mandrie durante la notte, e che sono di differenti dimensioni a seconda che servono per le giovenche, pei vitelli o pelle capre e pecore. Il pavimento di tutte queste stalle è selciato come il cortile a grandi lastre e le cunette delle stesse sono disposte tutte in pendio verso la medesima parte. Con questa disposizione le orine concorrono tutte alla stessa fogna (collocata in luogo opportuno) e le altre materie non hanno bisogno che d'essere ajutate per farlo, ajuto che viene prestato più dalle orine stesse che dalla mano del mandriano. Le acque di pioggia poi si incaricano di convogliare al serbatojo comune le materie disperse nel cortile ove vagano continuamente bestiami e che senza l'opportunissima pendenza del pavimento andrebbero sprecate. Dal serbatojo poi apposite fossette di scolo conducono le acque ricche di principi fertilizzanti ad ingrassare tutta la tenuta senza nessuna fatica, e lascio pensare a voi quanto questa irrigazione sia proficua a quei pascoli. La *Malga* inoltre è provveduta di appositi stagni ove si raccolgono le acque per abbeverare gli animali e questi serbatoi sono scavati l'uno presso l'altro a differenti altezze in modo che, ripieno il più alto, l'acqua superflua defluisce nell' inferiore, e così via. In questo modo concimando i pascoli e provvedendoli d'acqua si ottiene che una località relativamente non molto estesa può nutrire durante l'estate un bel numero di giovenche, le quali, attesa la bontà del cibo con cui vengono alimentate, danno molto ed eccellente latte.

(Continua)

Dott. S. Tami.

Comunicato

I sottoscritti ex Presidente e Membri della Giunta di Sorveglianza della Cassa di Risparmio in Udine Filiale alla Centrale di Milano, fino dallo scorso gennaio, per motivi personali, porsero alla Commissione Centrale di Beneficenza in Milano le rispettive loro dimissioni da tale Ufficio.

Ancorchè siano trascorsi otto mesi dalle date dimissioni non si è per anco provveduto alla ricostituzione di una nuova Giunta di Sorveglianza a senso dell'atto di Fondazione 27 novembre 1866.

I sottoscritti a scanso di ogni responsabilità si credono in dovere di rendere avvertito il pubblico del presente stato di cose.

Udine 8 settembre 1874.

Il cessato Presidente F. di Toppo

G. Gropplero, A. Morelli Rossi, A. Volpe.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti questa sera, 10, dalla Banda del 24° fanteria in Mercatovecchio dalle ore 6 1|2 alle 8.

1.	Marcia «Souvenir»	Zihoff
2.	Sinfonia «Sara»	Salvi
3.	Valtzer «Sulle rive del Danubio»	Stauss
4.	Scena e congiura «Ugonotti»	Meyerbeer
5.	Polka «Girimeo»	Gatti
6.	Gran marcia danzante «Brahma»	Dall'Argine
7.	Galopp «A spron battuto»	Faust

Ringraziamento. La famiglia ed i parenti del defunto *Carlo Blasig*, dispiacentissimi per loro assenza di non averlo potuto prima, si sentono in obbligo di vivamente ringraziare le onorevoli Associazioni, tutti gli amici e conoscenti che vollero così affettuosamente onorare la memoria del caro estinto accompagnandolo all'estrema dimora e ricordandone le egregie doti.

Udine 9 settembre 1874.

Al Teatro Nazionale dove da qualche sera «agisce» la compagnia marionettistica diretta dal pittore scenografo signor Dell'Aqua, da questa sera in avanti suonerà negl' intermezzi e nei balli l' orchestra del Teatro. Lo spettacolo annunciato per questa sera è uno spettacolone: un gran dramma in 5 atti e un grandioso ballo intitolato: *Riti chinesi*. — Ore 8.

FATTI VARII

Feste letterarie e congressi. L'8 corr. a Reggio d'Emilia fu festeggiato il 4° centenario di Lodovico Ariosto, al quale si propone di erigere un monumento, e a Bologna fu inaugurato il Congresso Pedagogico, al quale accorsero personaggi ragguardevoli da ogni parte d' Italia.

Congedo Il ministero della guerra ha decretato che l'invio in congedo illimitato dei militari di prima categoria delle classi 1848 dell'arma di cavalleria, e 1850 di tutte le armi, tranne la cavalleria, dovrà affettuarsi fra il 10 ed il 14 di settembre.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 7 settembre contiene:

1. R. decreto 23 agosto che aggiunge tre posti alla tabella *B* annessa al decreto 4 aprile 1873 per l' applicazione alla provincia di Roma della legge sulla tassa del macinato.

2. R. decreto 7 agosto col quale è stabilito ed eretto in corpo morale nella città di Savigliano in provincia di Cuneo un Istituto denominato di Santa Barbara allo allo scopo e colle condizioni prescritte dalla fu Barbara Mina nel suo testamento del 19 giugno 1872.

3. R. decreto 7 agosto che autorizza il comune di Colorno ad accettare due legati lasciatigli del fu Moisè Fontanella.

4. Disposizioni nel personale dei notai.

CORRIERE DEL MATTINO

— Nulla è ancora risoluto, dice la *Libertà*, rispetto alla nomina del ministro dell' istruzione pubblica; è voce anzi che per ora sarebbe nuovamente sospesa ogni trattativa in proposito.

— Sono state comunicate alla Commissione generale del bilancio le modificazioni che il Ministero ha fatto ai bilanci di prima previsione pel 1875. Assicurasi che secondo queste ultime modificazioni il *deficit* totale ascenderebbe a 77 o 78 milioni. *(Gazz. di Firenze)*

— Il *Giornale di Padova* scrive:

Nostre informazioni particolari ci assicurano che il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Minghetti, sarà in Legnago, suo collegio, il 29 corrente. Gli elettori gli offriranno un pranzo.

— Dalla Maddalena il *Movimento* riceve notizie intorno alla salute del generale Garibaldi in data del 5 corrente. Egli ha ripreso le sue passeggiate ed escursioni nella parte coltivata di Caprera e mostra di avere una vigoria superiore a quella che avvertiva prima della recente malattia.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Qui si vanno facendo dei preparativi per la commemorazione del venti settembre. Questo anno la Guardia nazionale ha pensato di far a sue spese porre una lapide sulla mura di Porta Pia, col nome dei soldati che in quella congiuntura rimasero uccisi sul campo. Furono 28 morti in quel combattimento di un'ora.

Una strana voce si era sparsa per Roma; che fosse qui giunto il generale Garibaldi. Sono tornati invece suo figlio ed il signor Bedeschini, e con essi una persona che somiglia al generale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 9. Le *Italienische Nachrichten* assicurano positivamente che i carlisti fecero fuoco contro le navi tedesche il *Nautilus* e l'*Albatros* a Guetaria (nella Guipuzcoa). Le due navi non fecero che rispondere; quindi si recarono a Santander.

Parigi 8. Il ministro della guerra ordinò al generale Pourcet, comandante la divisione dei Pirenei, di raddoppiare di vigilanza nei bassi Pirenei e sulla linea della Bidassoa.

Londra 8. Si ha da Santander 8: Domenica, i carlisti tirarono contro un treno, credendo che portasse i ministri tedesco e austriaco. Il macchinista e il fuochista furono uccisi. I ministri avevano ritardato la partenza.

Londra 8. In seguito a una tempesta scoppiata a Terranova i tre cordoni sottomarini di Placentia e il cordone di Duxbourg che unisce l'America con Saint-Pierre furono rotti. Ogni comunicazione è rotta momentaneamente con Nuova Yorck. Furono prese misure di pronto riparo.

Madrid 7. Il capitano d' artiglieria che trovavasi a Olot, smentisce l' asserzione di Don Carlos, circa la fucilazione dei carlisti.

Madrid 8. Laserna fu nominato comandante dell' esercito del Nord; Loma della divisione della sinistra; Ceballos del centro. L' *Iberia* dice che non si tratta di eleggere le Cortes.

Parigi 9. Il *Moniteur Universel* conferma che il rifiuto della Russia a riconoscere il governo di Madrid, fu provocato dall' intenzione che a Pietroburgo si attribuisce alla Germania d' intervenire materialmente negli affari di Spagna.

La partenza del maresciallo Mac-Mahon per le città del mezzogiorno è fissata pel 18 settembre dopo il ritorno da Bethune.

Madrid 8. Si conferma che Serrano riprendera il comando dell'armata del nord tostochè i coscritti avranno raggiunto i loro corpi. Per questa ragione come per le incoraggianti assicurazioni da Berlino, i circoli governativi sono completamente rassicurati.

Parigi 8. Dicesi che Guizot sia morto.

Praga 9. La Deputazione per l' indirizzo della città di Praga con a capo Zeithammer, presentò nell' udienza generale il noto indirizzo. La risposta dell' Imperatore si limitò all' accoglimento delle espressioni di lealtà, e all' assicurazione del suo più vivo interesse pel fiorente sviluppo della città. Non vennero accolte le deputazioni delle città di Leitomischl, Policka e Sobotka che recavano indirizzi eguali, nei quali veniva però più pronunciatamente accentuato il diritto pubblico della Boemia.

Sono giunti gli Arciduchi Alberto, Guglielmo e Ranieri nonchè il principe ereditario d' Annover. L' imperatore assistette nel pomeriggio al bersaglio festivo e alla regata; ispezionò i lavori di demolizione delle mure delle città e parecchi istituti pubblici. Alle ore 6 ebbe luogo il pranzo al quale erano invitata 70 persone.

Alla sera l' imperatore si recò al Teatro tedesco illuminato a festa ove venne salutato con fragorose ovazioni. Alla rappresentazione assistette anche il principe elettore d' Assia.

Praga 9. L' imperatore si è recato questa mattina a Brandeis per assistere alla manovre, ove è arrivato pure il Re di Sassonia.

Freiburg 8. Il congresso dei vecchi cattolici si chiuse coll'odierna seduta alla quale assistettero da 4 a 5000 persone.

Valentia 9. Fu compinto il collocamento della quinta corda telegrafica che si presta perfettamente al sevizio.

Tromsoe 8 Quest' oggi sono qui giunti i membri della spedizione polare austriaca.

Ultime.

Brema 9. Il capo operaio Hasenclever, mentre recavasi per assistere al *meeting* popolare, venne arrestato.

Brusselle 9. Una grande processione di pellegrini fu accolta con urla e canti. Il nunzio si rifiutò di dare la benedizione. L' ordine del resto non fu turbato.

Berlino 9. La *Provinzial Correspondenz* conferma il fatto dell' attacco fatto dai carlisti contro le navi germaniche, al quale venne risposto dalla nave *Albatros*. Soggiunge ritenere che con ciò l'incidente è esaurito.

Madrid 9 Le truppe del governo hanno preso la città di Mora nella provincia di Teruel dopo un sanguinoso combattimento di dieci ore; i carlisti furono posti in completa rotta, e soffersero gravi perdite.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 settembre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	750.8	749.4	750.0
Umidità relativa . . .	54	46	72
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione	E.	S.	S.
Vento (velocità chil.	5	1	1
Termometro centigrado	22.2	24.9	19.0

Temperatura (massima 27.0 (minima 15.6

Temperatura minima all'aperto 14.3

Notizie di Borsa.

BERLINO 7 settembre

Austriache	196. —	Azioni	148.3|4
Lombarde	88.3|4	Italiano	67.3|4

PARIGI 8 settembre

3 0|0 Francese	64.95	Ferrovie Romame	68.—
5 0|0 Francese	100.57	Obbligazioni Romane	184.—
Banca di Francia	3885	Azioni tabacchi	—.—
Rendita italiana	67.15	Londra	25.17.—
Ferrovie lombarde	328.—	Cambio Italia	9.1|8
Obbligazioni tabacchi	—.—	Inglese	92.11|16
Ferrovie V. E.	202.50		

LONDRA, 8 settembre

Inglese	92 5|8 a 92.3|4	Canali Cavour	—.—
Italiano	66 3|4 a 67. —	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 1|8 a 18.1|4	Merid.	—.—
Turco	44 3|8 a 44.1|2	Hambro	—.—

VENEZIA, 9 settembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta 74.10 a 74.05 e per fine settembre p. v. a 74.1|8.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d' oro	» 21.96	» 21.95
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.59 1|2	» 2.60
Banconote austriache	» 2.49 1|4	» 2.49 3|8 p.fio.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1875	da L. 71.95	a L. 72.—
» » » 1 lug. 1874	» 74.10	» 74.05

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.96	» 21.94
Banconote austriache	» 249.—	» 249.25

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1|2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1|2 » »

TRIESTE, 9 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.23.1|2	5.24.1|2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.80.1|2	8.81.1|2
Sovrane Inglesi	»	11.05	11.06
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.50	104.65
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 7	al 9 sett.
Metaliche 5 per cento	fior.	71.80	71.70
Prestito Nazionale	»	74.70	74.70
» del 1860	»	110.—	110.—
Azioni della Banca Nazionale	»	977.—	975.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	243.50	245.25
Londra per 10 lire sterline	»	109.75	109.70
Argento	»	104.10	103.90
Da 20 franchi	»	8.81.—	8.80.—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 10 settembre

Frumento	(ettolitro)	it. L. 19.75	ad L. 20.75
Granoturco	»	» 19.—	» 19.75
Segala nuova	»	» 14.—	» 14.75
Avena	»	» 12.50	» 13.—
Spelta	»	» —.—	» 24.60
Orzo pilato	»	» —.—	» 24.60
» da pilare	»	» —.—	» 12.50
Sorgorosso	»	» —.—	» 6.85
Mistura	»	» —.—	» —.—
Miglio	»	» —.—	» 15.40
Lenticchia il k. 100	»	» —.—	» 34.—
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 10.25

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.4 ant (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(dirit.°
9.44 »		4.10 pom.	

P. Valussi Direttore responsabile
C. Giussani Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia

quale concessionaria

DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA

AVVISA

che con Decreto Prefettizio in data 6 settembre 1874 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta Ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessorii il fondo situato nel *Comune di Tarcento* di ragione di Zucco Leonardo fu Giacomo, in mappa censuaria a parte del N. 2148 per la superficie di centiare 748, coll'indennità

determinata mediante Perizia Giudiziale di L. **465.34**

che trovansi già depositate presso la Cassa centrale dei depositi e prestiti di Firenze.

Coloro che avessero ragioni da esperire sovra tale indennità potranno impugnarla come insufficiente nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inserzione del presente Avviso nel *Giornale di Udine* e nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il quale termine senza che siasi proposto richiamo, la detta indennità si avrà anche rispetto ad essi definitivamente stabilita nella somma depositata.

Udine, 8 settembre 1874.

Il Procuratore
Ing. ANDREA ALESSANDRINI.

N. 625. 3

Municipio di Ronchis

AVVISO

A tutto 30 settembre corrente resta aperto il concorso ai seguenti posti

a) di Maestra elementare della scuola Comunale femminile di Ronchis cui va annesso l'annuo stipendio di L. 333.33

b) di Maestro elementare della scuola Comunale maschile della Frazione di Fraforeanno cui va annesso l'annuo stipendio di L. 500 oltre l'alloggio gratuito.

Le istanze legalmente documentate dovranno prodursi a questo Municipio non più tardi del giorno suindicato, e la nomina è di spettanza di questo Consiglio, salvo la superiore approvazione.

Ronchis li 2 settembre 1874.

Il Sindaco
MARSONA

N. 501. 2

DISTRETTO DI MOGGIO

Comune di Dogna

AVVISO

A tutto il giorno 26 corr. settembre viene aperto il concorso al posto di Guardia Boschiva in servizio di questo Comune verso l'annuo salario di It. lire 280 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti eventuali produranno a questo Municipio le loro istanze in bollo competente entro il termine suddetto, corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita, con età non eccedente i 45, e non minore di 20 anni;
2. Attestato di moralità;
3. Certificato di sana fisica costituzione.

Dovranno inoltre comprovare di saper leggere e scrivere compatibilmente all'entità della carica.

La nomina spetta alla Giunta Municipale, soggetta al visto Superiore, e l'eletto entrerà in carica subito ottenuta l'approvazione.

Dal Municipio di Dogna
li 1 settembre 1874.

Per il Sindaco
S. TOMMASI

Il Segretario
T. Tommasi.

N. 927 2

Provincia di Udine Distretto di Gemona

Avviso.

Il sottoscritto quale Delegato del R. Prefetto in forza al Decreto in data 27 giugno p. p. n. 14751 divisione I[a] deduce a pubblica notizia che nell'ufficio della Commissaria Distrettuale verrà esposto per 15 giorni consecutivi a partire dalla data del presente il progetto di sistemazione della strada obbligatoria del Comune di Buja detta di Arba e Carvacco e descritta al n. 6 dell'elenco delle obbligatorie comunali.

Invita perciò chi v'abbia interesse a prenderne conoscenza ed a presentare ne' modi stabiliti dall'art. 17 del Regolamento 11 settembre 1870 sulla costruzione obbligatoria delle strade e nel termine sopraindicato que' reclami che crederà di suo interesse.

Avverte inoltre che il progetto stesso tiene luogo di quello prescritto dagli art. 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Gemona, 31 agosto 1874.

Il Commissario Distrettuale
BURINI

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.